

Sicché, entraste per la porta, con un esame, ma sempre esame, una constatazione che facciamo oggi, e che avremmo fatto prima, se l'avessimo saputo. Perché — ci consentirete il facile orgoglio — vorremmo che la buona fede delle nostre battaglie animasse quelle combattute da altri.

Noi siamo innamorati della verità! — ecco tutto! E per la verità non guardiamo ad amici, né a nemici. Ne abbiamo di personalmente carissimi nella nota, omai famosa, dei giornalisti presentati al pubblico, e ciò non ci ha impedito di compiere quello che abbiamo creduto nostro dovere.

Per esempio, ci risulta adesso che Armando Pappalardo si trovi nelle stesse vostre condizioni, e cioè che ha ottenuto il posto alla Biblioteca per concorso, sostenuto a Firenze. Tanto piacere, e registriamo.

Per esempio, il signor Marroni non era apparso nel primo elenco, e venne dopo sotto il titolo dei *Dimenticati*, perchè non sapevamo l'affare suo. Sorpresi della omissione che per noi trovava solo ragione nella nostra ignoranza, alcuni ci informarono del fatto, inesattamente, in una parte, che non cambia nulla, e cioè che fosse pagato dall'Impresa, anzi che dal Municipio — ed aggiunsero che se non lo nominavamo, lui si pigliava collera.

E per non fargli pigliare collera ci ha dato una querela! La cosa, meno male, è allegria, ed il nostro buon sangue rimane tale. Se noi, saremmo puniti dalla nostra stessa equità.

Per esempio, sappiamo che Mario Giobbe fa un'ora sola di lezione del suo francese alla settimana, percependo non sappiamo quanto e sarà sempre uno stipendio discreto: lo scriviamo.

Eugenio Zaniboni ne fa tre, poche anche esse, ma sempre più di quelle di Giobbe: lo tramandiamo alla posterità. E ad Eugenio Zaniboni — perchè no? — vogliamo un mondo di bene.

Del resto, noi avevamo scritto, iniziando la campagna, che elencavamo tutti: quelli entrati per la porta, e quelli per la finestra. Non volevamo saltasse qualcuno a chiedere: e questo perchè lo avete taciuto?

In un giornale di battaglia, come il nostro, le dimenticanze sono... dimenticanze. In altri sono ragioni interessate.

Ebbene, noi mettemmo anche in lista i giornalisti entrati nella cosa pubblica, per esame. Fra questi ci era un avversario, nel senso di far parte di un giornale accanitamente nemico, Ernesto Serao, e non lo abbiamo dimenticato, trattandosi di un titolo per lui d'onore!

Qualcuno che, come Michele Ricciardi, non doveva invece entrare nella lista, ci è pure entrato, mettendogli però a fianco una doverosa avvertenza.

Non abbiamo poi compreso Campanile e Cavola, perchè essendo professori potevano essere giornalisti. Noi ammettiamo che il pubblicista, il quale è un lavoratore, trovi altri sbocchi alla sua attività, ma che però i posti che ottiene non li abbia per l'influenza esercitata dal suo ufficio.

Insomma, pesammo con la bilancia il pro ed il contro. Se un giorno — che non è segnato nel nostro calendario — dovessimo essere giudicati dai nostri avversari per qualche nostro atto scorretto, certo non troveremo in loro quella giustizia, che ha aleggiato in tutte le campagne nostre.

E dopo ciò, una stretta di mano a Gaspare Di Martino.

Scuola allievi carabinieri

Il Giornale scrive:

«A Napoli fu assolto da ogni imputazione Arturo Labriola già condannato in contumacia a cinque anni di reclusione da quei tribunali di guerra. Nel nuovo processo il procuratore del re ritirava spontaneamente ogni accusa contro di lui.

«Ma il corrispondente del *Secolo XIX*, come persona informata, scrive: «Il Labriola infatti commemorando dagli studenti la morte del loro collega Mussi di Pavia, pronunciò un discorso sovversivo che inneggiava alla rivoluzione e che terminava con queste frasi: *Morte agli affamatori del popolo! — Morte ad Umberto!*»

«Questa è diffamazione, e sa di polizia lontano un miglio».

Il corrispondente napoletano del *Secolo XIX* è il signor Rosolino, della redazione del *Mattino*.

Il suo principale, a Napoli, o la sua principala, che fa lo stesso, annunziarono il processo nel modo, che dovemmo stigmatizzare: e il forcaiolo in sott'ordine ha telegrafato a Genova, in quest'altro modo, che il *Giornale* qualifica.

Noi ci associamo al giudizio di Pio Schinetti su questo allievo carabinieri.

Le spiritosità dell'on. Simeoni

Perchè mai l'on. Simeoni ha sciupato il suo spirito afragolese in pro' di un ministero moribondo? perchè, invece, annasando il prossimo cadavere, non ha fatto l'occhio di triglia al nuovo ministero che spunta?

Ecco la ragione: il collegio dell'on. Simeoni vacilla ed il prefetto di Napoli lo combatte a morte. Or bene l'on. Simeoni, sbracciandosi pel ministero, desidererebbe l'allontanamento del Prefetto Cavasola e lo scioglimento del Consiglio Comunale di Afragola.

Intanto, l'on. Simeoni ha citato Catone dell'ultima maniera che consegnò la moglie, e la maggioranza, plaudendo, gli è andato dietro. Si vede che, nella maggioranza, di Catoni Uticensi della nuovissima maniera non mancano campioni.

E ci vedremo in occasione della camorra al consiglio provinciale.

Questura e Camorra

Quello che successe nel furto Gutteridge, è già avvenuto nel furto perpetrato due anni fa a danno del signore Campese: un furto di circa 180 coverte di damasco.

Il povero Campese correva per le sezioni di P. S., ma senza alcun frutto. Un giorno gli si presentò il famoso Taraschi, il quale si offerse di rintracciare la roba rubata, conoscendo i ladri: e chiese un compenso. Il Campese si recò dall'ispettore Carmarino, il quale invece di arrestare il Taraschi e costringerlo a rivelare i ladri ed il posto dove le coverte erano nascoste, consigliò di trattare col Taraschi. Ed il contratto fu stipulato in casa di un delegato di P. S., ed il derubato si obbligò di riscattare le sue coverte per 80 lire ciascuna. Il prefetto del tempo conobbe tutto ciò e non prese alcun provvedimento.

Tempo fa, il cocchiere di Pavoncelli, guidando la carrozza del suo padrone per Corso Vittorio Emanuele, si bisticciò con un tale e lo ferì gravemente.

Iniziatosi il procedimento penale il famoso Taraschi si presentò al signor Pavoncelli ed annunziandogli che poteva essere implicato nel fatto, gli chiese diecimila lire per non fargli subire alcuna noia giudiziaria.

E poi gl'ingenui si domandano in qual modo il Taraschi sia fuggito, eludendo l'arresto. Ma è naturale!

Gli amministratori della Provincia di Napoli

Contro il comm. Ambrogio Capomazza, deputato provinciale di Napoli, collega dell'on. Casale, giorni or sono, è stato spiccato dal giudice istruttore mandato di comparizione per avere incaricato un noto pregiudicato di accollare una sua amante, certa Giuseppina Favaretto. Le prove raccolte a suo carico hanno raggiunto tale gravità da indurre il magistrato ad emettere questo grave provvedimento.

Contro il Capomazza pende ancora regolare denuncia al Guardasigilli per aver acquistato una zona di terreno di proprietà della provincia di cui è amministratore a mezzo dell'interposta persona della moglie: intanto il Guardasigilli sino ad ora non ha emesso il suo responso.

Pare certamente che alle autorità superiori non vada a genio l'epurazione dell'alta camorra della provincia di Napoli.

Socializzazione

Questa è una parola tecnica con cui nel programma del partito socialista di tutti i paesi s'indica il contenuto sostanziale delle rivendicazioni del proletariato internazionale.

Che cosa si vuol indicare con questa parola? In senso astratto essa può servire ad indicare la tendenza della natura umana a sviluppare sentimenti ispirati alla benevolenza sociale, all'altruismo, alla mutualità e alla cooperazione. Con lo sviluppo di queste nuove forme di attività sociale si svolge anche lo spirito d'individualità: l'uomo reintegra in modo più perfetto le sue attitudini.

E' perciò che la tesi degli individualisti, è falsa in quanto il socialismo è la condizione necessaria per lo sviluppo più completo della personalità umana.

Ma i socialisti in genere insistono sul concetto economico della parola socializzazione.

In senso economico socializzazione a prima vista appare come il contrario dell'individualismo etico, ma non è così.

Se socializzare la ricchezza significa sottrarla all'arbitrio dell'individuo che ne ha la proprietà esclusiva, significa d'altra parte organizzarla in modo da produrre un utile maggiore all'individuo. Né basta.

Se il principio dell'individualismo è esatto, esso deve essere universalizzato, cioè a dire deve essere rivolto alla felicità non di pochi, che è oligarchismo, ma alla felicità generale di tutti gli individui.

Onde quando i socialisti dimostrano che socializzando la ricchezza si ha una somma di benessere maggiore per tutti gli individui, essi mettono in fuga gli argomenti degli individualisti.

La ricchezza socializzata è impiegata in modo da raggiungere la giustizia distributiva per tutti e da esplicare l'interesse solidale della società.

Invece nella società capitalistica presente il privato capitalista dispone della sua ricchezza poco curante se l'impiego che ne fa urta contro l'interesse sociale. Supponiamo ad esempio un capitalista A: egli produrrà, o meno, una somma di ricchezza a seconda dell'utile privato e non sociale che se ne cava.

Così se al prezzo 5 vende 100 di merci lucrando lire 500, e se al prezzo 4 vende invece 120 lucrando 480, egli preferirà di sacrificare 20 consumatori e di lucrare di più. E' vero che la concorrenza spinge i capitalisti ad abbassare i prezzi, ma presi nell'insieme essi producono sempre meno di quella ricchezza che deriverebbe dall'organizzazione socializzata dei capitali.

Il monopolio collettivo è il derivato della proprietà privata dei mezzi di produzione e i capitalisti ne usano a loro vantaggio e a danno molto spesso della società.

Il socialismo dunque dovrebbe essere il sistema più logico per gli individualisti.

GERMINAL

Italia

Per i coatti, per Batacchi e contro il decreto. — A Reggio Emilia la maggioranza dei consiglieri esprime il voto per la pronta scarcerazione di Batacchi.

A Moglia il circolo socialista, il consiglio comunale, le società operaie e la società dei contadini mandano un telegramma di plauso e d'incoraggiamento all'estrema sinistra.

A Poggio Russo gli operai, riuniti in comizio, votano un ordine del giorno di plauso all'estrema sinistra, e di protesta per la mancata liberazione di C. Batacchi.

A Pisa la società dei lavoratori in cristallo fa voti per la liberazione di Batacchi e per l'abolizione del domicilio coatto.

A Spezia il consiglio comunale vota un ordine del giorno in favore di Batacchi e contro il domicilio coatto.

A Firenze l'Associazione liberale monarchica tra i giovani vota un ordine del giorno contro il decreto.

A Ancona le loggie massoniche votano un ordine del giorno per la liberazione di Batacchi.

A Livorno le loggie massoniche indipendenti votano un ordine del giorno in favore di Batacchi.

A Parma gli operai vetrai mandano un voto di plauso all'estrema sinistra.

Patrie libertà. — A Terni si sequestra il giornale socialista *La Turbina*.

A Messina si sequestra il giornale anarchico *L'Avvenire Sociale*.

A Firenze si sequestra l'opuscolo *Il Programma massimo del Partito socialista* edito dal compagno Nerbini.

Scioperi e movimento operaio. — A Ostiglia i contadini scioperanti, avendo riportata piena vittoria, riprendono il lavoro.

A Roma continua lo sciopero dei tipografi.

A Carlotforte continua lo sciopero dei battellieri.

A Alessandria la società dei cappellai si fa iniziatrice d'una agitazione contro l'imposta sui salari.

Si cammina. — A Modena ha luogo il congresso socialista regionale emiliano.

Varie. — Ovunque si commemora l'anniversario della morte di Felice Cavallotti.

Estero

Francia. — Continua lo sciopero di Carmaux.

A Parigi s'inaugura, con una splendida conferenza di Jaurès, la seconda Università popolare.

Austria-Ungheria. — Continua lo sciopero nero.

MOVIMENTO OPERAIO

Contro l'imposta sulla mercede degli operai

I tipografi di Napoli hanno preso l'iniziativa di promuovere un pubblico comizio-protesta contro il progetto di legge che vuol imporre la ricchezza mobile sui salari.

Non lesiniamo le nostre lodi ai bravi operai e ci auguriamo che le associazioni napoletane e tutta la classe operaia rispondano con entusiasmo.

Ecco la circolare diramata:

Fra breve sarà discusso innanzi al Parlamento un progetto di legge riguardante l'imposizione della tassa di ricchezza mobile sulla mercede degli operai. Molte tasse indirette già colpiscono la classe operaia ed ingiusto sarebbe imporre nuovi balzelli diretti.

L'opinione pubblica si è levata in ogni parte d'Italia e a Torino si è costituito un comitato-protesta centrale, che ha rivolto un caldo appello a tutti gli operai d'Italia.

I tipografi di Napoli hanno inteso il dovere di raccogliere l'eco di protesta e si fanno iniziatori di un convegno dei rappresentanti di tutte le associazioni napoletane allo scopo di promuovere un pubblico comizio.

Perciò è pregato cotesto rispettabile comitato di delegare un rappresentante, il quale intervenga domenica 11 corrente mese alle ore 11, allo scopo di prendere i necessari accordi, nei locali dell'Unione Operaia a Donnalbina N. 14.

Sicuri della solidarietà di tutti gli operai napoletani, siamo fidenti di avere il vostro consenso.

Per la Camera del Lavoro

Summonte non ha smentito se stesso e la sua figura di Pilato nella questione della Camera del Lavoro. Aveva promesso dapprima di riconoscere il diritto degli operai, indi si è rimangiata la promessa quando si è trovato di fronte ad un..... D'Auria, spalleggiato da un.... Casale. E allora al consigliere... operaio Sarti ha risposto di non potersi occupare di affari interni di un'Associazione privata. Ecco la figura di Pilato.

E non basta. Le associazioni dei tipografi, orefici, meccanici e fabbricanti di letti hanno presentato un memoriale alla Giunta comunale firmato da 650 operai a mezzo l'assessore Adinolfi — e finora non hanno ricevuto risposta. Dunque, anche la Giunta vuol imitare il suo capo, e far da Pilato? Una risposta è doverosa darla, se non si vuol riconoscere la connivenza col... D'Auria e col... Casale.

Intanto, gli operai hanno diretto un altro memoriale alla Giunta Provinciale Amministrativa. In esso, allegando il memoriale già inviato alla Giunta comunale, scrivono:

Il ricorso allegato è stato già presentato alla Giunta comunale. Noi lo esibiamo alla Giunta Provinciale Amministrativa perchè abbia la storia completa dei precedenti. Alla Giunta Provinciale, però, ricorriamo in ispezial modo, perchè, preso atto dello svolgimento dei fatti, ritiri la concessione del sussidio di lire 1500, che la provincia di Napoli paga all'attuale Camera di Lavoro, affidandolo invece alla vera maggioranza degli operai.

La risposta degli operai al comm. D'Errico

I lettori ricorderanno il grave incidente. Il senatore D'Errico, padre degli operai, tempo fa richiedeva dagli operai una rinuncia legale a qualsiasi diritto d'indennità, qualora fossero stati licenziati, anche se arbitrariamente. Gli operai non vollero sottoporsi spontaneamente a questa indegna castrazione e resistettero.

Allora il senatore d'Errico fece conoscere che egli già possedeva un registro in carta libera, nel quale gli operai tempo fa avevano apposto la loro firma, allo stesso scopo. Invece tali firme furono chieste su registro in bianco e sotto pretesto di un attestato di devozione!

Ed il giorno sei corrente, per mezzo dell'usciera Donatelli della Corte di Appello di Napoli, circa 500 operai, rappresentati dall'avv. Lucci, hanno legalmente notificato un lungo atto protestativo all'amministrazione Hawton, Guppy-d'Errico. Nell'atto si legge il seguente brano:

« Ora gli istanti dichiarano solennemente e sosterranno innanzi ai magistrati italiani che le sottoscrizioni apposte sul registro in bianco nel 1898 furono richieste per altro motivo; e le ritengono estorte con dolo e quindi nulle, ove mai la Ditta Hawton-Gouppy completandole con qualsiasi dichiarazione aggiunta posteriormente, ne voglia usare. Trattasi di firme estorte su foglio in bianco, lo che costituisce un reato perseguibile secondo le norme del codice penale vigente ».

E più giù si legge:

« Gli istanti confidano ancora nella respinzione da parte della Ditta, la quale vorrà recedere dal manifesto intento; ma, che se non accadrà, essi fin da ora denunzieranno al paese ed al magistrato un fatto tanto grave, e si preparano a sostenere giudiziariamente i loro rispettivi dritti ».

La dignitosa protesta, degna di operai che si rispettano, speriamo abbia il suo effetto.

Il lavoro dei fanciulli nell'officina tipografica

Pierro e Veraldi

L'officina tipografica Pierro e Veraldi sita nell'istituto Casanova adibisce dei fanciulli nella fonderia dei caratteri. Questo sfruttamento di giovani esistenze, questa fucina di avvelenamento è un fatto proibito da una legge sul lavoro dei fanciulli. Eppure chi vi bada? nessuno.

Orbene quell'officina è munita di due motori a gas, uno di 4 cavalli, l'altro di due. Dal lato igienico quindi i fanciulli dai dieci ai quindici anni sono danneggiati dalla respirazione del gas di illuminazione. E dire che anche per un'altra legge dello stato, simili lavorazioni dovrebbero essere poste fuori dell'abitato.

Ma il più grave è nella fonderia. A tutti è noto quali velenosi vapori si sprigionano nella fusione dei caratteri, vapori di piombo e di antimonio.

Or come mai questa fonderia, che prima trovavasi nella Piazzetta Casanova e fu sloggiata dietro reclamo degli abitanti, è poi situata nell'interno di un'istituto educativo? E come mai le autorità superiori permettono che a tale industria nociva alla salute siano adibiti dei fanciulli? Che ciò torni comodo per gli imprenditori, nulla di strano: essi risparmiano salari ad operai adulti, servendosi di fanciulli affidati alle loro cure. Bel modo in verità di rispondere agli intendimenti di Alfonso Casanova!

Ma che le autorità non indaghino, e lascino correre, è veramente inspiegabile. Interessi mo, quindi, della cosa il comm. Caterini. L'egregio uomo non si accontenta di ispezionare puramente e semplicemente le officine: è chiaro che all'annuncio della ispezione tutto assume un aspetto normale. Al contrario egli deve all'improvviso entrare nella fonderia ed interrogare i fanciulli.

Attendiamo quindi i provvedimenti opportuni.

Gli spazzini municipali

Al Consiglio comunale si è discusso l'ingente nel servizio dello spazzamento. Gli operai hanno tutti cercato di esaminare le cause per cui, con mezzo milione di spesa, non possono aversi in Napoli un po' di pulizia: condizioni economico-sociali della popolazione, — mancanza di sorveglianza per parte degli innumerevoli ispettori, vice e sotto — ecc.

Il signor Cimmino ha detto qualche verità — ad esempio deficienza di mezzi — ma ha detto pure molte e maggiori bestialità. Ha trovato modo d'inveire contro il basso personale del servizio e di parlare in difesa dei papaveri. E' noto il grido di protesta unanime che si levò in città allorchè fu presentato l'organico dello spazzamento, creando qualche centinaio e più di sorveglianti per quattro o cinquecento spazzini.

Ora, il miglior modo per introdurre un po' di pulizia nella città sarebbe quello di far tabula rasa di tutti i sorveglianti, vice e sotto, e aumentare il basso personale, gli spazzini, i veri lavoratori. E questi dovrebbero essere pagati umanamente: al presente la loro paga è di lire 1,50, restando a carico loro le spese per le scope, per il vestiario; sono operai continui e bestiali multe, non lavorano mai di continuo, perchè devono lasciare il turno ai compagni, insomma da questi poveri cristiani ai quali si danno salari di fame, si pretendono un lavoro di 12 ore continue.

I provvedimenti non li aspettiamo dalla presente amministrazione, tuttavia li additiamo Servizio diretto per parte del municipio, aumento del fondo stanziato in bilancio, diminuzione del personale sorvegliante, aumento del basso personale con migliori paghe ecc.

Omonimia

Nota alla diffida pubblicata nello scorso numero: i lettori comprenderanno che il nostro compagno Vittorio Perri non ha nulla di comune col l'omonimo signore, da cui devono guardarsi i partiti in lotta col Governo.